

In mezz'ora di pioggia torrenziale

Danni superiori ai due miliardi per il nubifragio nel grossetano

Si stanno riattivando alcune arterie stradali secondarie - Vigneti carichi d'uva sono andati distrutti Danneggiato l'acquedotto del Flora - Le zone più colpite sono quelle tra Scansano e Pitigliano

Il caso dell'ITI di Arezzo

Studiare le lingue? Prego si rivolga alla scuola privata

L'indirizzo linguistico è stato silurato prima ancora di cominciare - In assemblea gli studenti

AREZZO - I corsi di indirizzo linguistico nel triennio sperimentale dell'ITI sono finiti prima ancora di cominciare. Pochi giorni di lezione e sono stati chiusi su disposizione del Ministero. Diciotto studenti sono stati costretti a cambiare indirizzo: da quello linguistico a quello umanistico. Erano tre anni che all'Istituto Tecnico aspettavano di aprire questo indirizzo: finora non era stato raggiunto il numero minimo di studenti. Solo quest'anno si erano registrate 18 iscrizioni e quindi si poteva partire: la bozza di sperimentazione era già stata approvata da un'ispettrice generale del Ministero, addeba alla sperimentazione nel settore linguistico.

Ma già durante il periodo estivo, affermano i 18 studenti in un loro documento, si erano registrati dei disguidi burocratici. Era stata approvata l'apertura dell'indirizzo umanistico anziché di quello linguistico. Allora si pensò ad un errore di trascrizione. Adesso è chiara invece la volontà del ministero di bocciare l'indirizzo linguistico all'ITI di Arezzo.

I motivi ufficiali? Alle richieste di chiarimento avanzate dagli studenti è stato risposto che i programmi per questo indirizzo o sono introvabili oppure antiquati. Da notare che i programmi esistono e sono vecchi di appena tre anni. In una scuola decrepita come quella italiana, l'entusiasmo nel rinnovamento, tre anni corrispondono a pochi giorni.

Alle osservazioni degli studenti è stato infine risposto chiaramente che ormai la decisione è stata presa: la commissione addetta alla sperimentazione non poteva più riunirsi per affrontare di nuovo il problema.

Dietro queste giustificazioni burocratiche se ne scorgono altre, di ben altra sostanza politica. Questo indirizzo sarebbe stato l'unico in Toscana dotato tra l'altro anche di sbocchi professionali concreti. Il ministero lo ha silurato e non è difficile scorgere in questa mossa la volontà, implicitamente espressa, di lasciare il settore linguistico esclusivo terreno di caccia dei privati.

E la domanda infatti che si pongono gli studenti dello ITI è proprio questa: se il ministero cioè vuol favorire le scuole private a danno di quella pubblica.

Domeni gli studenti si riuniranno in assemblea per valutare la situazione e decidere le iniziative di lotta con le organizzazioni sindacali della scuola.

Fino al 1980

Prezzi bloccati nelle coop pisane

E' un importante contributo nella lotta contro il caro-vita - Critiche ai provvedimenti governativi

PISA - Prezzi bloccati ai magazzini Coop fino al 1980 anche in provincia di Pisa. Non è una iniziativa pubblicitaria, è un atto concreto per dare il proprio contributo alla lotta contro il caro-vita.

Le cooperative infatti sono impegnate anche sul fronte politico per creare le premesse per una riforma della distribuzione e nelle prossime settimane si faranno promotrici di una serie di incontri con gli enti locali, sindacati e partiti proprio sulla questione del caro-vita. E' stato annunciato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa indetta dalle Leghe delle cooperative pisane.

«Al governo - ha detto il presidente Gracci criticando gli ultimi provvedimenti presi in materia di prezzi dal governo - abbiamo chiesto la riforma della distribuzione per ridimensionare il parassitismo e l'irrazionalità del nostro sistema che incidono negativamente sulla dinamica dei prezzi. Da parte nostra, come lega delle Cooperative - ha aggiunto Gracci - abbiamo già avviato una ristrutturazione interna che ci ha permesso di comprimere i costi».

Le Coop chiedono inoltre la modifica del comitato interministeriale prezzi. «Un organismo - è stato definito - burocratico e incapace a in-

tervenire sui prezzi». L'iniziativa di bloccare i prezzi Coop fino al prossimo gennaio è stata presa in un momento particolarmente confuso: «Non sappiamo - ha detto il rappresentante della Unicoop di Pontedera - quanto ci verrà a costare in termini economici questo "blocco" anche perché non è possibile prevedere quali saranno gli aumenti dei generi alimentari da qui fino al 31 dicembre».

La lega nazionale delle cooperative riesce però a sopportare questi oneri perché - come è stato spiegato nella conferenza stampa - siamo un complesso di aziende sane, gestite dagli stessi consumatori in stretto collegamento con grandi cooperative di produzione e trasformazione».

D'altra parte, le iniziative volontaristiche, come quelle decise dalle cooperative, non bastano a frenare la scalata dei prezzi. Occorre un impegno più vasto che comprenda tutti. Non sono mancate alcune frecciate polemiche, verso la richiesta - avanzata da alcuni consigli di azienda pisani - di costituire spacci aziendali per combattere gli aumenti.

«Si tratta di iniziative corporative - ha detto Gracci - che non incidono sulla dinamica dei prezzi».

r. r.

GROSSETO - Si fa il bilancio dei danni causati dalla mezz'ora di pioggia torrenziale, sostenuta da un forte vento, che nel pomeriggio di venerdì, ha investito l'intera provincia di Grosseto. Una prima parziale stima parla di danni superiori ai due miliardi di lire. Un nubifragio, che per l'intensità della pioggia che cadeva a «scrosci» ne ha combinate di tutti i colori. Dalle strade interrotte per gli smottamenti, allagamenti di piani terra, garage, officine, negozi e uffici, fino all'interruzione di elettricità in vari paesi della provincia.

Nella città di Grosseto, alle 14, nei punti più bassi, soprattutto sotto i ponti che sorreggono la linea ferroviaria c'era un metro d'acqua con macchine, rimaste in panne. I Vigili del fuoco sono dovuti accorrere in vari punti della città.

L'inaudita violenza del temporale, fortunatamente limitata nel tempo, è stata notevolmente superiore rispetto alle prime ore di pioggia che precedettero e determinarono la rovinosa alluvione del 4 novembre '66. Nel turbinio e nel vortice della pioggia di venerdì non c'è stata zona della provincia che sia stata esclusa.

Oltre alla pioggia, in alcune zone soprattutto nel comune di Scansano, si è avuta anche la grandine che ha mandato distrutti decine e decine di ettari di vigneti destinati alla produzione del «Morelino», uno dei vini più pregiati della zona. Danni ai vigneti prossimi ad essere vendemmiati e ad altre colture stagionali si registrano in varie zone di campagna, rimasta sommersa dalle acque per la fuoriuscita di torrenti.

Ingenti danni materiali, valutati sul mezzo miliardo di lire, si registrano allo stabilimento termale della Saturnia Spa, rimasta sommersa da una notevole portata d'acqua che ha raggiunto addirittura il primo piano dell'albergo. Le terme di Saturnia installate in fondo ad una collina sono state investite come una «furia» dalle acque uscite dal torrente «Stellata» che nella loro corsa si sono aggregate a quelle del torrente Gattaiola - che congiunge la sorgente termale con le cascate - rovesciandosi con forza nel sottostante impianto turistico.

Ed è in questa loro corsa incontrollata che le acque hanno inghiottito tutto quello che trovavano sul loro cammino. Macchine posteggiate che sono state travolte e sommerse, le strade circostanti rese inagibili rendendo particolarmente difficile l'opera di soccorso. I vigili del fuoco di Orbetello e Grosseto, infatti, hanno potuto raggiungere la struttura alberghiera solo con l'intervento dei sommozzatori e dei mezzi anfibi per verificare anche se all'interno delle macchine sommerse si trovassero automobili.

Mentre non si segnalano segnalazioni di feriti o dispersi, come appariva dalle prime contrastanti notizie, i danni concernono soprattutto le strutture interne, sanitarie e alberghiere, ed esterne come fognature, impianti elettrici e ben 500 metri della rete idrica dell'acquedotto del Flora che è stata distrutta.

Molti i fiumi in piena, come l'Alberca che ha allagato la vastissima zona che si estende tra Scansano e Pitigliano, dove la ripresa dei collegamenti viari si è avuta solo ieri mattina, al termine dei lavori di ripulitura.

p. z.

Dai «gruppi Armati Proletari»

Rivendicato l'attentato al consorzio conciatori

E' stata rivendicata ieri mattina con un volantino firmato dai «Gruppi armati proletari» la bomba lanciata nella notte tra venerdì e sabato contro il consorzio conciatori di Ponte a Egoia.

Prona la reazione dei partiti e delle forze democratiche contro questo nuovo attentato compiuto in una zona dove è in corso la lotta contro l'inquinamento e per un diverso sviluppo produttivo.

Il PCI della zona del cuolo ha diffuso un comunicato in cui dopo aver espresso solidarietà all'associazione degli industriali di Ponte a Egoia, afferma che: «come gli spari contro i dirigenti Fiat di Torino sono diretti contro le lotte operaie così la bomba di questa notte è stata lanciata contro la mobilitazione unitaria di queste settimane».

Il comunicato conclude rilanciando un appello alla lotta per uno sviluppo della zona che salvaguardi l'ambiente. Intanto si registra una nuova presa di posizione contro il decreto legge governativo che ha fatto slittare la legge Merli. Questa volta il documento di protesta è sottoscritto dai sindacati unitari e dai comitati anti-inquinamento di Marina di Pisa, Pitigliano, Vico Pisano, Comprensorio del Cuolo, Ponticelli, Fornacette.

Durissimo il tono dell'ordine del giorno diffuso alla stampa. Sindacati e comitati anti-inquinamento «giudicano inaccettabile il decreto legge di proroga, in quanto inadeguato, parziale, non rispondente alla gravità della situazione ed alle richieste che erano state avanzate nel documento concordato a Santa Croce».

Il documento chiede quindi che il parlamento dia subito avvio al dibattito ed alla approvazione del disegno di legge di modifica della legge 319, disegno di legge che deve essere conosciuto integralmente al più presto.

Un convegno della Confcoltivatori ad Arcidosso

Anche l'agricoltura può far rinascere l'Amiata

ARCIDOSO - 30mila ettari di bosco, 312 mila piante di ulivo, non tutte razionalmente utilizzate; 3 mila ettari di vigna e 650 ettari di terreno ex Egan, che come ha detto il compagno Francesco Serafini, sindaco di Piancastagnaio e presidente del consorzio della Val di Paglia, saranno presto trasferiti alla Comunità Montana che a sua volta provvederà a curare in gestione alle cooperative dei giovani che ne hanno fatto richiesta.

Ed ancora, una presenza articolata di strutture produttive e sociali, operanti nei vari comparti collegati all'agricoltura. Sono queste alcune condizioni necessarie, anche se non sufficienti per contribuire a decantare un rilancio economico e sociale, attraverso l'agricoltura dell'Amiata.

Una agricoltura non più assistita, moderna e qualificata che deve essere autorevolmente inserita nel progetto di riqualificazione dell'intero apparato produttivo amiatino, come rivendicano i ministri, i giovani e le popolazioni del comprensorio alle quali va tutto il sostegno, la solidarietà e la partecipazione dei coltivatori, affittuari e mezzadri.

Queste sono state in sintesi alcune indicazioni scaturite dal convegno regionale, promosso in accordo con le organizzazioni di Siena e Grosseto, dalla Confcoltivatori.

Nella spaziosa sala del consiglio comunale di Arcidosso, piena in ogni ordine di posti, ha partecipato e contribuito al dibattito, un vasto arco di componenti del movimento democratico. Dagli agricoltori in agricoltura, ai primi interessati, agli amministratori comunali e sindaci dei comuni di Arcidosso, Castelnuovo, Piancastagnaio, Assessor provinciali di Siena e Grosseto, rappresentanti dei sindacati e dei partiti politici, del movimento cooperativo, nonché singoli

coltivatori operanti in aziende dei comuni amiatini. Tema del convegno: «I coltivatori e l'agricoltura per il progetto Amiata», con riferimento preciso a quello redatto dalla Regione Toscana, che non vuole essere, è stato sottolineato, né entusiasmato, né contrastato, volendo esprimere così un preciso impegno di collaborazione tesa a costruire, per la prima volta

in trenta anni, un serio piano di intervento programmato, alternativo al distorto meccanismo di sviluppo capitalistico.

Il «Progetto Amiata» è una scommessa, una partita tutta da giocare che deve vedere la mobilitazione generale di tutte le componenti democratiche che devono riuscire a indicare prospettive certe di crescita tra i 20 e 30 anni.

Per questi motivi, per porre un freno all'irreversibile processo di degradazione, fisica, sociale, produttiva e etica, che investe l'intero sviluppo agricolo e forestale della Toscana, come ha annunciato ufficialmente il compagno Rosati, che ne è il vice presidente, ha costituito un comitato di studio, di iniziativa e intervento nel comparto agricolo-forestale. La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Canevelli, presidente regionale della Confcoltivatori.

Il dibattito ha ribadito la necessità di rispettare gli impegni assunti per realizzare il Progetto Amiata nello spirito di una continua verifica, con le istituzioni pubbliche e le forze sociali, inoltre è stata chiesta la definizione da parte del governo nazionale dei progetti produttivi di settore e assegnazione alla regione e relativi fondi, secondo quanto previsto dalla 994, lo stretto collegamento del Progetto Amiata con altre strutture di trasformazione e commercializzazione, e in primo luogo, con il centro carne di Chiusi.

Occorre realizzare - è stato detto - opere già programmate o ritenute utili, come la diga di San Pietro in Campo; nonché gli interventi nei settori della viabilità, elettrificazione, servizi sociali in agricoltura. Prestare la dovuta attenzione ai programmi di assistenza tecnica, rispettare e concretizzare il piano pluriennale approvato dall'ETSAP, applicare le leggi esistenti, e in particolare quelle sulle terre incolte e la legge sulle associazioni tra i produttori.

Alle autorità competenti è stato infine chiesto di predisporre un piano organico e coordinato di sviluppo dell'attività agro-turistiche interessanti l'intero territorio amiatino visto nel quadro regionale.

Paolo Ziviani

Indetto uno sciopero di un'ora

Lucca: la direzione della Cantoni fa marcia indietro

Risposta negativa su ogni punto dell'accordo del luglio 1977 - 80 assunzioni (le richieste erano 203)

LUCCA - Un'ora di sciopero con assemblee in ogni stabilimento e la convocazione del coordinamento sindacale nella prossima settimana a Bologna sono le risposte più immediate dei lavoratori del gruppo Cucchini Cantoni al negoziato risultato dell'incontro con la Direzione sulla verifica dell'accordo del luglio 1977.

Al centro dell'incontro erano le prospettive produttive e occupazionali della multinazionale tessile che però ha ripetuto le intenzioni di netta chiusura già anticipata nel luglio scorso nel documento Putman.

Cosa, dice, in sostanza, l'azienda di fronte agli impegni sottoscritti due anni fa? La risposta è negativa su ogni punto. Per le assunzioni - l'accordo ne prevede 203 - la Direzione non è disposta ad andare oltre le 80 di quest'anno: non solo, si intende attuare la politica di chiusura dei depositi e si parla di esuberanza di personale alla Sede di Milano e alla Lampron.

Mentre si intende fare marcia indietro su alcune sperimentazioni che pure hanno dato risultati positivi, come il «cuolino industriale» nello stabilimento dell'Acquacalda, si esprime un secco rifiuto per investimenti in attività extratessili.

Sembra - nelle posizioni della Cantoni - che gli unici problemi siano quelli della produttività e dell'assenteismo, apertura alla problematica complessiva del settore tessile in Italia e di-

sponibilità ad affrontare i problemi reali del Gruppo con un'ottica che non sia quella vecchia, aziendalistica e di conseguenza, antoperaria.

Con queste premesse (ma Putman era assente, e c'è da augurarsi che alcune posizioni mutino) l'incontro dei giorni scorsi presso l'Associazione Industriali di Lucca ha avuto esito negativo. La Direzione della multinazionale inglese ha comunque annunciato una risposta entro la prossima settimana in merito alla presentazione di un piano sul futuro del gruppo, e in particolare sui problemi della Sede di Milano, della Lampron e del deposito di Roma.

Il Coordinamento nazionale del Gruppo punta invece con chiarezza ad un piano di risanamento produttivo e occupazionale (finanziariamente la Cantoni è in forte attivo) che rappresenti un'alternativa di tendenza rispetto alle scelte compiute dall'azienda in questi ultimi anni.

Il problema di volontà politica, di voler affrontare le grandi questioni della riconversione, delle nuove lavorazioni e di investimenti in grado di recuperare le molte centinaia di posti di lavoro persi in questi anni.

Per questo il Coordinamento organizzerà una serie di incontri locali e nazionali con le forze politiche e i sindacati, iniziati già ieri con un incontro presso l'amministrazione provinciale.

r. s.

SEMPRE MENO CARE LE PELLICCE A LIDO DI CAMAIORE

VIALE COLOMBO 150 (vicino banca) TEL. 66713



ANNY PELLICERIE

CONTINUA LA SUPERVENDITA DI PELLICCE PREGIATE CON PREZZI VALIDI AL 30/10

SCONTATI FINO AL 50%

ALCUNI PREZZI DI REALIZZO

	Valore	Realizzo
Visione Blacklana	5.200.000	2.690.000
Visione Domybuff	5.200.000	2.690.000
Visione Imperial Black	3.000.000	1.590.000
Giacche Marmotta	2.700.000	1.290.000
Giacche Opposum		
Tasmania	1.300.000	790.000
Giacche Volpe	2.500.000	1.290.000
Giacche Castore	1.000.000	590.000
Giacche Agnello	600.000	290.000
Persiano Swakara	2.200.000	1.290.000
Lapin bimbo		79.000

Tantissimi altri capi alta moda sono in vendita a prezzi sbalorditivi in modelli esclusivi lavorazioni artigianale tutti corredati da certificato garanzia autentica

VI ASPETTIAMO!!! SARETE SEMPRE GRADITI OSPITI (CHIUSO DOMENICA - MERCOLEDI POMERIGGIO)

Elettroforniture Pisane

Via Provinciale Calceana 54/60 56010 Ghezano (PISA) - Tel. 050/87104

Vendita eccezionale a prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali con la Banca Popolare di Pisa e Pontedera. Elettrodomestici delle migliori marche, TVC, radio, lampadine, materiale elettrico, stereo.

TVC 14" Philips 18 rate da		L. 22.000
> 16" > 18 >		> 26.400
> 20" > 24 >		> 26.100
> 22" > 24 >		> 26.100
> 26" > 24 >		> 26.100
> 26" Indesit 18 >		> 26.400
Cucina 3 fuochi	L. 68.000	Asciugacapelli > 3.800
Ferro a vapore	12.000	Termoventilatore > 9.800
Stufa keroseina 10.000		Orologio a pile > 5.300
calorie con accensione elettrica automatica >	142.000	Casco con supporto > 21.000
Pesapersona >	4.600	Bilancia cucina kg. 5 >
TV 12" >	114.000	Lavastoviglie >
TV 24" >	164.000	159.000
Tostapane con pizze inox >	4.400	Stufa metano 8.000
Stufa elettrica >	10.000	calorie accensione >
cataltica >	42.000	Radiatori 1000 W >
intrarossi >	17.000	Termoconvettore >
Fornello 3 fuochi >	13.000	Lucidatrice >
		24.000

Assistenza garantita dalle fabbriche. Ad un Km dal centro di Pisa, ampio parcheggio.

INTERPELLATECI PRIMA DI FARE ACQUISTI NEL VOSTRO INTERESSE

CHIUSI IL LUNEDI' MATTINA

fai con noi

vuoi un pezzo di LEGNO

vieni al market del legno

realizzerà le tue idee

livorno, v.le alfieri 17 t. 422752

pisa, ghezano t. 879329